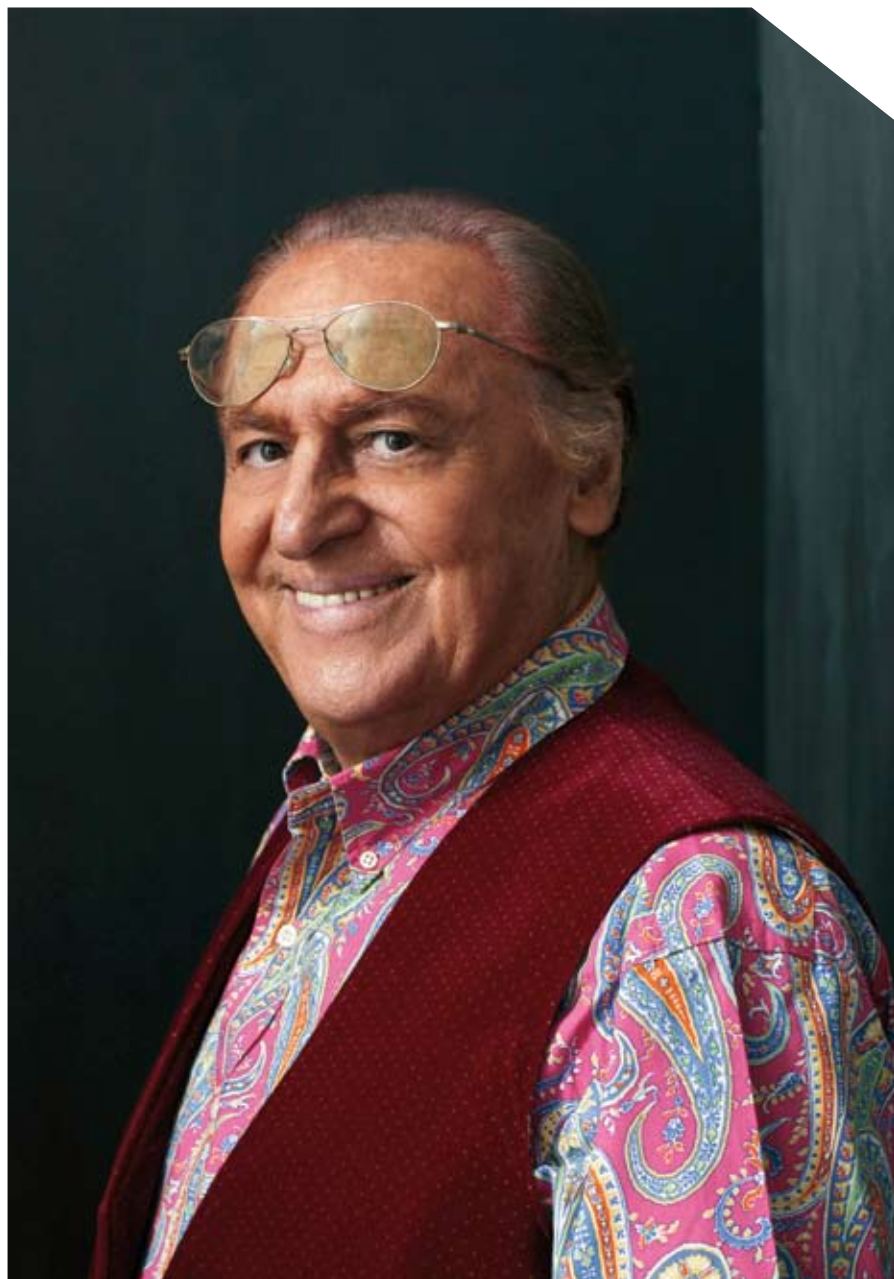


**Prestigiosi ospiti, eccezionali duetti, il meglio della canzone napoletana proposto con la longeva Orchestra Italiana con gran parte del materiale inserito per la prima volta in una raccolta, oltre a una bonus track ad alto potenziale emotivo quale è l'interpretazione di Ray Charles in 'O sole mio nel corso di un memorabile evento tenuto al Paramount Madison Square Garden, New York City, accompagnato dalla stessa Orchestra Italiana. Tutto questo è in ...e pensare che dovevo fare il dentista... il doppio entusiasmante nuovo album di Renzo Arbore.**



**E** come mai non hai più fatto il dentista? Lo voleva mio padre, dentista. Voleva che seguissi la sua stessa strada,

cosa che feci solo in parte. Infatti, mi iscrissi alla facoltà di medicina e chirurgia all'università di Napoli. Ma dopo aver assistito a qualche suo intervento in ambulatorio non me la sentii, per cui scelsi giurisprudenza. Particolare curioso è il fatto che mio padre Giulio mentre assisteva i clienti canticchiava arie d'opera, ed era anche un appassionato di canzoni napoletane, oltre che fine dicitore di barzellette, e in questo modo leniva le angosce dei suoi pazienti! Questo disco lo devo anche a lui.

**Album a due facce ma con una unica anima, il repertorio preferito da Arbore e tanti ricordi...**

Direi più che altro due facce della stessa medaglia. Vedi, io amo il jazz

così come la canzonetta, anche quella degli albori, del tipo *Maramao perché sei morto?* e le orchestre che le suonavano allora, Angelini, Pippo Barzizza... oltre naturalmente la canzone napoletana. Quest'ultima ho iniziata ad amarla ascoltando soprattutto Roberto Murolo, con la sua voce delicata, soft, quasi sussurrata, con la sua grazia e la grande anima di vero interprete napoletano. Penso che Murolo possa benissimo essere da noi quello che Joao Gilberto è per il Brasile, che per certi versi è stato un artista rivoluzionario in termini musicali. Oggi, se togliamo Enzo Gragnaniello, Pino Daniele e pochi altri, quel tipo di musica napoletana non c'è più. I critici

la sottovalutano, anche se è doveroso riconoscere che è stata la forma creativa più importante del '900.

**Nel secondo volume del disco sei accompagnato dall'Orchestra Italiana, oggi la più longeva tra le orchestre che abbiamo in Italia...**

Sì, infatti proprio in questi giorni si raggiungerà il traguardo dei venticinque anni di attività. Ricordo che si debuttò come Canta Napoli Internazionale suonando in importanti città del mondo come Rio De Janeiro, Buenos Aires, New York... e proprio dal Radio City di New York partì l'avventura. Debuttammo proponendo *'O paese d'ò sole* e *Maria Mari*. Per cui è una sorta di Laurea ad Honorem per loro.